

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/rete diplomatica/a-praga-l-arminuta-per-la-settimana-della-lingua-italiana.html

A Praga l'Arminuta per la settimana della Lingua italiana

Data: 19/10/2018



Maeci

La 'Settimana della lingua italiana nel mondo' a Praga parte da un romanzo che affonda le sue radici in una terra ricca di tradizioni popolari come l'Abruzzo. Donatella Di Pietrantonio ha presentato il suo 'L'arminuta', vincitore del premio Campiello lo scorso anno, nel Caffé letterario Kavarna Retezova di Praga, nel quadro degli eventi promossi dall'Istituto italiano di cultura. L'opera è stata ora tradotta in ceco da Marina Feltlová ("Navrátilka", Argo 2018) che ha moderato l'incontro.



The poster is framed with a decorative border and contains the following text and images:

Donatella Di Pietrantonio
NAVRÁTILKA
18. 10. 2018, 19.00
Literární kavárna Řetězová
Řetězová 10, Praha 1
Vstup volný / Tlumočení zajištěno

Donatella Di Pietrantonio
L'ARMINUTA
18. 10. 2018, 19.00
Caffé letterario Řetězová
Řetězová 10, Praha 1
Ingrésno libéro / Traduzione in consecutiva

setkání s autorkou
/ incontro con l'autrice

ARGO logo and Istituto Italiano di Cultura logo are at the bottom left. A photograph of Donatella Di Pietrantonio and the book cover for 'Navrátilka' are on the right.

L'interesse dimostrato dalla stampa e dal pubblico ceco nasce dai rimandi tra due terre lontane, ma accomunate dalla forte cultura popolare che le caratterizza. "Ogni volta che comincio a scrivere,

penso ‘questa volta di Abruzzo ne mettiamo ben poco’, poi invece viene fuori in modo quasi autonomo. Quasi al di là della mia volontà questa terra si prende uno spazio importante e questo mi racconta la forza delle radici, delle origini, perché in fondo è come per l’albero: la radice è quello che ti ancora e che ti tiene in piedi, ti sostiene, ma nello stesso tempo è quello che ti limita, che ti tiene fermo e quindi io credo che le radici vadano assolutamente tradite”, ha sottolineato la scrittrice nel rimarcare il rapporto ambivalente con la propria terra d’origine.

Tags:

[Settimana della lingua Italiana 2018](#)

[Vivere all'italiana](#)

[Europa](#)

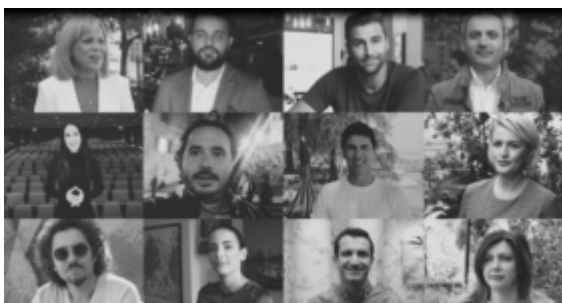
<http://www.onuitalia.com/2018/10/19/settimana-della-lingua-italiana-nel-mondo-gli-esempi-di-tirana-ramallah-e-praga/>

Settimana della lingua italiana nel mondo: gli esempi di Tirana, Ramallah e Praga



ROMA, 19 OTTOBRE – In occasione della **Settimana della Lingua italiana nel mondo**, ecco tre eventi, molto diversi, che raccontano l'importanza dell'italiano come veicolo di cultura e di sviluppo.

#IoParloItaliano, una campagna video da Tirana



Una galleria di volti, di voci, di storie tutte diverse, ma legate dal forte impatto che l'italiano ha avuto sulla loro vita. E' la campagna video **#IoParloItaliano** realizzata dall'**Ambasciata d'Italia di Tirana** per la Settimana della lingua italiana. Quattordici clip in cui dal sindaco di Tirana Erion Veliaj alla presidente dell'Unione camere di commercio Ines Mucostepa, dalla soprano Inva Mula al calciatore Lorik Cana, al ballerino Kledi Kadiu, raccontano il loro personale rapporto con la lingua italiana. L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dall'Ambasciatore Alberto Cutillo, insieme agli altri progetti di promozione della lingua.

Se tra i giovani l'italiano è la seconda lingua straniera più parlata dopo l'inglese, tra le generazioni sopra i 35 anni è ancora la più conosciuta. Una lingua che in passato era appresa quasi solo grazie alla televisione e che, come racconta il linguista Xhevat Lloshi, era l'unico strumento per ricevere informazioni dal mondo esterno. Ora grazie alle tante imprese italiane che operano nel paese l'italiano offre concrete possibilità di lavoro e per questo viene studiata e approfondita nelle scuole. Ma le parole che più ricorrono nelle brevi interviste riguardano comunque la sua musicalità, le sue sfumature, il suo essere un ponte verso la storia, la bellezza, l'arte e la cultura dell'Italia. L'Ambasciata di Tirana ha rafforzato i progetti dedicati agli studenti di italiano: dai più piccoli, anche con la collaborazione con un teatro di marionette, a quelli universitari. Per questi ultimi sarà organizzato un programma a novembre con professori venuti dall'Italia, e una mostra di grafica e design. Alcune iniziative saranno riservate anche agli insegnanti con lezioni sui classici della letteratura italiana. Infine la mostra 'Visioni di confini. Artisti albanesi nelle accademie italiane della prima metà del xx secolo' fornirà un altro spaccato delle reciproche influenze tra i due Paesi.



La Dante Alighieri apre a Ramallah

Sotto gli auspici del Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme è stato inaugurato a **Ramallah** (nei territori palestinesi), il nuovo Comitato per la Palestina della Società Dante Alighieri e il quadro degli eventi organizzati per la XVIII Settimana della lingua italiana. Alla cerimonia hanno preso parte il Console Generale a Gerusalemme Fabio Sokolowicz e il Ministro dell'Educazione Sabri Saidam, oltre a diversi intellettuali ed esponenti del mondo culturale palestinese, fra cui la scrittrice Souad Amiri, che ha pubblicato numerosi libri in Italia, e a numerosi membri della comunità italiana. Ad ospitare l'evento è stata la **Chiesa melchita** di Ramallah, che sta portando avanti un progetto per la costituzione di una biblioteca italiana. Il ministro Saidam ha parlato delle numerose attività che vedono il suo Ministero lavorare assieme al Consolato Generale, anche alla luce della forte domanda di lingua e cultura italiana tra gli studenti palestinesi di ogni grado, uno dei motori principali della collaborazione fra Italia e Palestina nel settore dell'educazione e della ricerca. Tra l'altro, il Ministro patrocina, assieme ad altri tre Ministeri palestinesi, all'ufficio UNESCO e al Conservatorio di Ramallah, l'edizione palestinese di **'2018.Italia. Culture. Mediterraneo.'**

A Praga l'Arminuta e l'Abruzzo di Donatella di Pietrantonio

A Praga la Settimana è partita da un romanzo che affonda le sue radici in una terra ricca di tradizioni popolari come l'Abruzzo. **Donatella Di Pietrantonio** ha presentato il suo **'L'arminuta'**, vincitore del premio **Campiello** lo scorso anno, nel Caffé letterario Kavarna Retezova di **Praga**, nel quadro degli eventi promossi dall'**Istituto italiano di cultura**. L'opera è stata ora tradotta in ceco

da Marina Feltlová (“Navrátilka”, Argo 2018) che ha moderato



l'incontro.

L'interesse dimostrato dalla stampa e dal pubblico ceco nasce dai rimandi tra due terre lontane, ma accomunate dalla forte cultura popolare che le caratterizza. “Ogni volta che comincio a scrivere, penso ‘questa volta di Abruzzo ne mettiamo ben poco’, poi invece viene fuori in modo quasi autonomo. Quasi al di là della mia volontà questa terra si prende uno spazio importante e questo mi racconta la forza delle radici, delle origini, perché in fondo è come per l'albero: la radice è quello che ti ancora e che ti tiene in piedi, ti sostiene, ma nello stesso tempo è quello che ti limita, che ti tiene fermo e quindi io credo che le radici vadano assolutamente tradite”, ha sottolineato la scrittrice nel rimarcare il rapporto ambivalente con la propria terra d'origine.

(@novellatop, 19 ottobre 2018)

The following two tabs change content below.

- [Bio](#)
- [Ultimi Post](#)



[Maria Novella Topi](#)

Maria Novella Topi è stata a lungo capo servizio della Redazione Esteri dell'Ansa. Tra le sue missioni l'Albania (di cui ha seguito per l'agenzia la caduta del comunismo e le successive rivolte), l'Iraq e la Libia. Ha lavorato per lunghi periodi nell'ufficio di corrispondenza di Parigi. Collabora da Roma a OnuItalia.

<http://www.cafeboheme.cz/gli-scrittori-sono-anime-danneggiate-intervista-a-donatella-di-pietrantonio/>

“Gli scrittori sono anime danneggiate”. Intervista a Donatella Di Pietrantonio.

L'autrice del successo internazionale: “L’Arminuta” (Premio Campiello 2017).

[Mauro Ruggiero](#) 3 days ago



SETTIMANA
DELLA LINGUA
ITALIANA
NEL MONDO

*In occasione della XVIII edizione della **Settimana della Lingua Italiana nel Mondo** in programma anche a all’**Istituto Italiano di Cultura di Praga**, dal 15 al 21 ottobre 2018, la scrittrice **Donatella Di Pietrantonio**, vincitrice del **Premio Campiello** (2017) con l’opera **L’Arminuta** (Einaudi, 2017), ha visitato la **Repubblica Ceca** dove è stato di recente tradotto il suo romanzo al momento più noto e amato. Con la pubblicazione in ceco di **L’Arminuta** salgono a 22 le lingue di traduzione di questa opera che per la sua profondità, ma al tempo stesso essenzialità linguistica, ha incantato e continua a conquistare un gran numero di lettori in tutto il*



*mondo. L’opera, tradotta in
titolo **Navrátilka** e pubblicata dalla casa editrice **Argo**, con il supporto dell’IIC di Praga diretto da*

*ceco da **Marina Feltlová** con il*

*Giovanni Sciola, racconta una storia di sentimenti ed emozioni atavici e dirompenti ambientata in un Abruzzo sul confine tra un passato rurale ormai quasi del tutto svanito e la modernità. Una storia di solitudini e complicità, di bambini costretti ad essere adulti troppo in fretta e di adulti forzati a fare i conti con i propri errori e contraddizioni. **L'Arminuta** è capace di cogliere alcune sfumature profonde dell'animo umano in uno stile asciutto e coinvolgente che ricorda in parte la tradizione del Verismo, ma al tempo stesso aperto a nuove soluzioni stilistico-letterarie originali e coinvolgenti.*

La redazione di **Cafeboheme.cz** ha incontrato la scrittrice per farle qualche domanda.

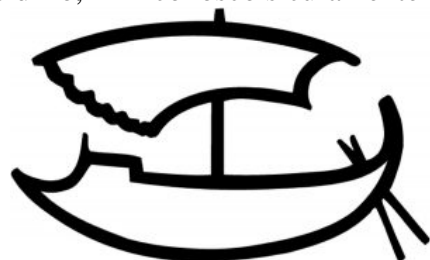
(CB) *Donatella, tu sei un medico, un dentista pediatrico, in che modo riesci a dividere e a gestire la tua attività medica e la tua attività di scrittrice, come convivi cioè con queste due "personalità"?*



(DDP) Fino a poco tempo fa era abbastanza facile dividere i tempi di due attività così diverse, nel senso che scrivevo la mattina molto presto, alle 4:30/5:00. Mi svegliavo, anzi, mi svegliavano i personaggi, le storie e avevo quelle 2-3 ore prima di cominciare l'altra vita e di andare a fare l'altro lavoro. Con **L'Arminuta** e in particolare con la vittoria del **Premio Campiello** le cose invece sono cambiate, soprattutto in termini di viaggi, presentazioni, giri di promozione del libro anche all'estero... E quindi sono stata piacevolmente costretta a ridefinire i tempi. Lavoro molto meno adesso, ma comunque lavoro ancora.

(CB) *E in quale di queste due personalità ti riconosci di più?*

(DDP) È difficile dirlo, mi riconosco sicuramente di più nella scrittura. **La scrittura è la vita.** Ho



iniziato a scrivere **ARGO** da bambina, da quando ho iniziato a padroneggiare la scrittura. Il problema che essendo **figlia di una famiglia contadina non ho avuto il coraggio di scegliere la scrittura come lavoro**, per lo meno di provarci. Quando si è trattato di scegliere il percorso di studi universitari non ho avuto nemmeno il coraggio di dire ai miei genitori

quello che volevo fare veramente, ma mi sono avviata verso una professione più rassicurante per tutti. **La scrittura però non l'ho mai abbandonata e non mi ha abbandonato.** Ho continuato a fare entrambe le cose, a scrivevo segretamente, in solitudine, quasi con una specie di senso di colpa fino a quando poi a quasi 50 anni è scattato in me quel meccanismo che ti fa pensare: “adesso o mai più” e ho proposto dei testi a un editore. E così è cominciata l'avventura della pubblicazione.

(CB) Cosa significa per te scrivere?



(DDP) Gli scrittori sono delle anime danneggiate, io credo che la scrittura serva un po' per quello, quindi per esprimere, tirare fuori da sé una sofferenza che non sarebbe tollerabile se fosse tenuta dentro nel chiuso della propria mente, e quindi è una malattia. Come mi ha scritto Michela Murgia in una e-mail: **“La scrittura è una malattia che si cura da sola”**. Questo tentativo non è mai però completamente efficace, perché se lo fosse realmente uno scriverebbe un libro e la finirebbe lì, e invece è solo un sollievo immediato, temporaneo, per cui si è costretti a continuare a scrivere.

(CB) Quindi, parafrasando Freud che definiva l'artista come un “nevrotico salvato”, possiamo dire che invece lo scrittore è un nevrotico cronico?

(DDP) Sì, è un nevrotico cronico e la scrittura è una coazione a ripetere, di questo sono sicura.

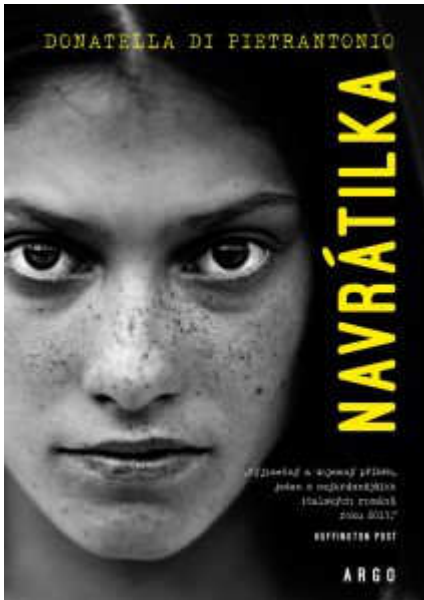
(CB) La tua terra e la tua lingua d'origine sono protagoniste dei tuoi romanzi in modo molto



marcato. L'Abruzzo è una terra che ha dato tanto alla letteratura italiana, e al tempo stesso una terra atavica, misteriosa, ricca di tradizioni popolari... Elementi chiaramente visibili nella tua scrittura. Qual è il rapporto che hai con questa terra?

(DDP) Un rapporto un po' ambivalente. Credo che sia anche giusto rispetto alle proprie radici, alle proprie origini. Detto banalmente: è un rapporto di amore e odio perché **ogni volta che comincio a scrivere, penso: “questa volta di Abruzzo ne mettiamo ben poco”, poi invece viene fuori in**

modo quasi autonomo. Quasi al di là della mia volontà questa terra si prende uno spazio importante e questo mi racconta la forza delle radici, delle origini, perché in fondo, **come avviene per l'albero, la radice è quello che ti ancora e che ti tiene in piedi, ti sostiene, ma nello stesso tempo è quello che ti limita,** che ti tiene fermo, e quindi io **credo che le radici vadano assolutamente tradite.**



(CB) *Sempre rimanendo sul tema delle radici: volevamo farti una domanda sulla lingua del tuo L'Arminuta. Un aspetto interessante del romanzo è proprio l'utilizzo del dialetto e dell'italiano, quasi a tracciare un confine netto tra due mondi: quello arcaico della civiltà contadina e quello invece borghese della modernità. Senza voler scomodare grandi filosofi, si dice che i limiti del nostro linguaggio sono i limiti del nostro mondo, e che soprattutto riflettiamo nella parola il nostro pensiero. Quali sono, secondo te, queste differenze di concezione del mondo che si riflettono nella lingua arcaica del dialetto e nella lingua italiana di oggi?*

(DDP) Ci sono, chiaramente, e sono molto d'accordo con questa citazione



che hai appena fatto. Il dialetto racconta un mondo geograficamente stretto, non ha le parole per dire quello che c'è oltre i confini e non ha neanche le parole per molto altro. Almeno il mio, che è un dialetto periferico, marginale, e che non ha una grande dignità letteraria perché non è un dialetto unico. In Abruzzo si cambia dialetto in media ogni quattro chilometri, per cui anche quello è nello stesso tempo una ricchezza e un problema. Tutti questi dialetti non hanno per esempio le parole per raccontare l'affettività, le emozioni, o tutto quello che è astratto. Ma già Pirandello si lamentava di questo. Per me il dialetto, soprattutto in questo libro, è stato funzionale proprio per raccontare i limiti di questo mondo rurale, arcaico. La

protagonista cade da un mondo borghese, che usa la lingua italiana, in un mondo arcaico che usa invece il dialetto; **cade in un certo senso all'indietro**. Per lei uno degli elementi più traumatici è proprio quello linguistico perché subisce un vero e proprio shock linguistico quando viene restituita ad una lingua limitata che non sa dire gli affetti e le emozioni.



(CB) C'è una cosa nel romanzo, a proposito di quello che hai appena detto, che è una trovata veramente geniale. E cioè il passaggio dalla borghesia, dalla vita moderna, alla vita contadina legata ancora ad un mondo arcaico. In genere accade il contrario, e quindi questo "cadere all'indietro" appare quasi surreale. Un altro tema importante nella tue opere, e quindi anche in L'Arminuta, è la maternità; tema molto ricorrente e quindi per te particolarmente sentito. Qual è il rapporto letterario che hai con la maternità? E che cosa vuol dire oggi essere madre nella società moderna che è così diversa da quella che tu descrivi?

(DDP) Sai bene che non è una domanda facile e non credo di avere una risposta. Credo di avere più domande e più dubbi a riguardo. Quello che so è che **nella modernità cambiano le condizioni di**



realtà, ma non cambiano di molto le difficoltà dell'essere madre e dell'essere figli. Se lo devo riferire alla mia esperienza, per esempio, cambiano le condizioni reali dell'assenza delle madri. Io ho vissuto sulla mia pelle l'assenza di una madre contadina che viveva all'interno di un sistema di valori che la costringevano a non perdere tempo con i figli perché tale era considerato il tempo dedicato ai figli oltre lo stretto necessario che serviva per nutrirli e metterli a letto. Non c'era il tempo degli abbracci, delle carezze, del gioco, del dialogo con i figli perché le donne dovevano lavorare nei campi finché duravano le ore di sole, e poi la sera dovevano fare le casalinghe quando rientravano a case. Sto parlando di condizioni estreme che erano presenti in Abruzzo negli anni '60 nella fascia pedemontana dove io sono nata e cresciuta. Sicuramente ora non c'è nulla di tutto questo, però quanto è diversa l'assenza della madre moderna che è una lavoratrice precaria che per campare deve fare tre lavori, lavorare ad ore o la cameriera... Io **non credo che abbiamo completamente superato le difficoltà materiali e anche culturali inerenti alla condizione di madre.**

(CB) *Se dovessi parlarci di un ricordo particolare della tua infanzia, e cioè di un sistema di valori, di un mondo, dell'ultimo lembo di un continente di tradizioni e folclore che è ormai quasi del tutto sommerso, qual è la cosa che te lo fa tornare alla mente con più intensità, quel mondo arcaico e contadino di una volta?*

(DDP) Gli odori scomparsi. **L'olfatto è il nostro senso più arcaico** e quindi se mi fai la domanda così, secca, io non ti racconto quello che antropologicamente potrei raccontarti di quel mondo. Quello che mi viene in mente di primo impatto è l'odore delle stalle così forte, penetrante, che ti rimaneva addosso, l'odore del formaggio pecorino, che era uno dei nostri cibi più importanti e l'odore del pane appena sfornato.



(CB) *Tornando invece al libro. Premio Campiello, traduzione in molte lingue, grande successo internazionale. Te l'aspettavi un po' o è stata veramente una sorpresa?*

(DDP) Per me è stata una sorpresa, qualcuno se lo aspettava all'interno della casa editrice perché loro vedevano le cose da una posizione terza, quindi esterna rispetto a quello che magari lo scrittore non può vedere dall'interno, essendo "impastato", identificato con il testo che ha prodotto. Loro magari vedevano le potenzialità di questo testo, magari la possibilità che lettori diversi potessero identificarsi con elementi diversi del romanzo.

(CB) *All'inizio del romanzo c'è una citazione di Elsa Morante, e tu prima hai parlato di un'altra*



scrittrice che è Michela Murgia. Ci sono dei fili che collegano la tua opera con tutto un "sentire", un filone letterario antecedente alla Morante e che arriva attraverso altri autori anche a te e Michela Murgia, e il confronto tra L'Arminuta e Accabadora viene allora quasi spontaneo, dato che entrambi trattati del rapporto con un mondo arcaico che ora non c'è più; un mondo che era quello tipico delle regioni italiane contadine. A quale scrittore dalla Morante ad oggi ti senti particolarmente vicina per comunanza di temi?

(DDP) In Italia, non lo faccio apposta, ma è uno scrittore abruzzese: Ignazio Silone. Per me Silone ha avuto un'importanza enorme in adolescenza quando ho letto i suoi libri con un'intensità particolare dovuta alla mia appartenenza al mondo che lui raccontava. A volte dico per scherzo che se non avessi letto Silone da giovane, sarei diventata una terrorista. Non so come avrei potuto farlo in quei posti, dato che non arrivavano nemmeno le notizie. **Silone è stato importantissimo per incanalare una rabbia che mi cresceva dentro** in quanto appartenente ad un ambiente sociale svantaggiato. Leggere Silone e trovare espressa nelle sue pagine questa sua rabbia che io sentivo dentro è stato importantissimo e credo sia stata anche una forte spinta, una forte motivazione a scrivere.



(CB) *Mentre scrittori fuori dal contesto italiano?*

(DDP) Quelli sono stati molti importanti, ma in età più adulta, per esempio Ágota Kristóf. La lettura della *Trilogia della città di K.* ha costituito un vero e proprio punto di svolta anche da un punto di vista formale perché essendo io madrelingua dialetto avevo sprecato anni e anni scrivendo in una forma che mi serviva soltanto per dimostrare a me stessa la padronanza della lingua italiana; quindi una forma ridondante, con periodi molto lunghi, pieni di subordinate... proprio perché dovevo dimostrare questo possesso della lingua nazionale venendo dal dialetto. Ad un certo punto quando ho letto la Kristóf è come se tutto questo castello mi fosse crollato improvvisamente tra le mani. È come se mi avesse detto: **“va bene, adesso abbiamo capito che sai parlare e anche scrivere l’italiano, ma trovati una lingua tua”**.

(CB) *Tutte le figure maschili presenti in Arminuta, a modo loro sono figure in un certo senso negative. Forse l’unica che si salva è Vincenzo. È un caso o in questi anni in cui si parla tanto di femmicidio, di violenza dell’uomo sulla donna hai voluto dare un messaggio ben preciso?*

(DDP) No, non è stata una cosa voluta. È vero che i personaggi maschili sono marginali da un



punto di vista quantitativo perché se il romanzo è sulla maternità, sul vissuto dell’abbandono, le figlie... Allora è chiaro che i personaggi maschili hanno poco spazio. Qualitativamente sono d’accordo invece solo fino ad un certo punto perché Vincenzo, per esempio, è una figura eroica. Lui, Vincenzo, in una famiglia che potremmo iscrivere nella categoria verghiana dei “vinti”, si ribella e vuole il cambiamento, con quali mezzi non lo sappiamo, potrebbe essere un deviante, un ladruncolo... Tutt’ora non lo so. In fondo però anche il padre biologico dell’“Arminuta” non è una figura negativa; certo è un vinto, un ignorante e anche un violento, a

momenti è brutale perché pensa che l'unico mezzo di correzione nei confronti dei figli siano le botte. Però questo padre dal fondo della sua ignoranza fa dei gesti importantissimi nei confronti della figlia che ritorna, e ritorna diversa perché cresciuta in un'altra famiglia. Contravviene ad una delle poche regole che non si toccavano in quell'ambiente e cioè che i figli sono tutti uguali. Invece no, questa figlia che hanno dato via e che ritorna è diversa e sia lui, sia la madre decidono di preservare questa unicità, quindi decidono che quella figlia lì dovrà studiare. Sarà lui che l'accompagnerà in città per far sì che frequenti le scuole superiori, quindi parte dal paese con questa macchina tutta scassata, arriva nelle vie di Pescara dove tutti gli strombazzano perché non sa dove deve andare, ma lui arriva fino in fondo. Qui sta la sua vera grandezza, non vuole toccare i soldi sul libretto vinti dalla figlia in un concorso a scuola. Il padre dice che quei soldi non si toccano perché la figlia se li è guadagnati con l'intelligenza, con lo studio. Questi valori sono completamente estranei al suo mondo, ma lui ne riconosce il potenziale trasformativo.



(CB) Letteratura delle donne e letteratura degli uomini, qual è secondo te la differenza fondamentale tra la visione e l'interpretazione che la donna può avere del mondo e che descrive a livello letterario e quella che invece può avere un uomo. C'è questa differenza secondo te?

(DDP) Non lo so, io sono nemica di queste distinzioni anche se poi riconosco che, per esempio, personalmente vengo letta molto di più dalle donne che dagli uomini, forse perché è forte questo tema della maternità. Anni fa, però, mi è capitato di scrivere un racconto in cui l'io narrante era un uomo ed era anche un racconto erotico dopotutto. Cercavo di raccontare la sessualità da un punto di vista maschile, sono distinzioni difficili e forse anche pericolose perché in fondo ognuno di noi anche al di là del proprio genere ha anche molte parti dell'altro, per cui se uno scrittore maschio coltiva e conserva delle parti femminili può scrivere una letteratura quasi femminile e viceversa. Se devo basarmi sulla mia storia, io **mi sono sentita molto più discriminata per l'appartenenza sociale che per l'appartenenza di genere.**

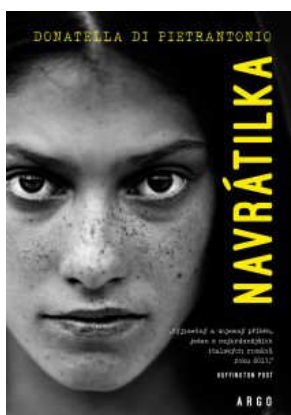
Mauro Ruggiero, Monica Falaschi.



<http://www.cafeboheme.cz/vychazi-kniha-donatelly-di-pietrantonio-navratilka-2/>

Vychází kniha Donatelly Di Pietrantonio Navrátilka

Vydává Argo, 200 stran, 248 Kč. Přeložila Marina Feltlová.



„L'Arminuta“ je termín v abruzzském dialektu volně přeložitelný jako „navrátilka“ neboli „ta, jež se vrátila“. Krátký román pojednává o třináctileté holčičce, která vyrůstala bezstarostně v blahobytu, a ze dne na den se dozvídá, že nežije se svými biologickými rodiči a že musí být vrácena do své původní rodiny. Bez jakéhokoli vysvětlení či odůvodnění. Poznává své pravé rodiče, sestru a bratry, bojuje o své místo v cizím světě a sžívá se s odlišnou sociální realitou chudého zaostalého venkova v Abruzzu sedmdesátých let minulého století. Velmi silným motivem celé knihy je její vztah k oběma matkám. Každá z nich ji svým způsobem zradila. Autorka líčí osud dívky bez patosu, neútočí na city, nic nepřikrašluje ani nezjemňuje. Je nezaújatou pozorovatelkou, která si ale všímá sebemenších detailů, společně s její hrdinkou cítíme pachy, chutě, hmatové vjemy, tíži nevysloveného. Příběh o opuštění a návratu se čte jedním dechem, autorka bravurně pracuje s vytríbeností a esenciálností jazyka, píše s citem a poeticky, byť zpracovává drsný příběh a dotýká se choulostivých a bolestných témat. Vytržení z dosavadního života, potřeba a nutnost nalézt nové hodnoty může postihnout každého a v tom tkví univerzalita tohoto jímavého románu.

Po fenoménu Eleny Ferrante se k českým čtenářům dostává tato „literární jednohubka“, která k nim bude promlouvat se stejnou naléhavostí a narativní silou.

Donatella Di Pietrantonio (*1963, Arsita) debutovala románem *Moje máma je řeka* (Mia madre è



un fiume, (2011). Její prvotina předznamenává téma, které se pro ni stane tématem návratným, a tím je oboustranná rozpolcenost vztahu mezi matkou a dětmi. Zmíněný debut zaujal kritiku i čtenáře a získal Premio Tropea (laureáty této ceny jsou například Roberto Saviano či Antonio Moresco, autoři již českému čtenářskému publiku známí). S dílem *Kráska moje* (Bella mia, 2014) zasazeného do italské provincie L'Aquila postižené zemětřesením, v němž tematizovala ztrátu a smutek, se stala finalistkou při udělování nejvyššího italského literárního ocenění Premio Strega a získala za něj Premio Brancati. Za nejnovější román *Navrátilka* (L'Arminuta, 2017) získala prestižní literární ocenění Premio Campiello. Čeští čtenáři se s tvorbou Donatelly Di Pietrantonio nyní seznamují poprvé, zatímco v Itálii se autorka těší čtenářskému zájmu již po dlouhá léta. Překladová práva poslední knihy se prodala do více než 18 zemí světa a chystá se filmová adaptace. Autorka pracuje jako dětská zubní lékařka.

Ukázka

1.



Ve svých třinácti letech jsem svou první matku neznala.

S námahou jsem stoupala po schodech domu, v kterém bydlela, s nepohodlným kufrem a taškou plnou zpřeházených bot. V mezipatře mě přivítal pach čerstvě smaženého spolu s očekáváním.

Dveře se nechtěly otevřít, někdo s nimi zevnitř mlčky cloumal a zápolil se zámkem. Pohlédla jsem na pavouka, který se zmítal v prázdnosti, zavěšený na konci své nitě.

Ozvalo se kovové cvaknutí a pak se objevila holčička s několik dní starými, povolenými copánky. Byla to moje sestra, ale nikdy předtím jsem ji neviděla. Otevřela dveře dokořán, abych mohla vejít, a nespouštěla ze mě své pichlavé oči. Tehdy jsme si byly podobné, víc než v dospělosti.

2.

Žena, která mě zplodila, se nezvedla ze židle. V náručí držela chlapečka, který si okusoval palec v koutku úst, kde se mu nejspíš klubal zub. Oba na mě hleděli a on na chvíli přestal monotónně fňukat. Nevěděla jsem, že mám tak malého bratra.

„Tak jsi tady,“ řekla, „polož ty věci.“

Jen jsem sklopila oči k pachu bot, který se linul z tašky pokaždé, když jsem s ní jen nepatrně pohnula. Ze zadního pokoje se přivřenými dveřmi ozývalo táhlé, hřmotné chrápání. Chlapec začal znovu naříkat, otočil se k prsům a pouštěl sliny na zpoceně květy vybledlé bavlny.

„Neumíš zavírat?“ zeptala se matka suše holčičky, která zůstala nehybně stát.

„A tamti, co ji přivezli, dovnitř nepudou?“ namítla a ukázala na mě špičatou bradou.

Strejda, takhle jsem se musela naučit mu říkat, vešel přesně v tu chvíli, celý zadýchaný, jak stoupal po schodech. V horku letního odpoledne držel mezi dvěma prsty ramínko s novým kabátem její velikosti.

„Tvoje žena nepřišla?“ zeptala se ho moje druhá matka a zvýšila přitom hlas, aby přehlušila stále hlasitější kvílení ve svém náručí.

„Ta nevyleze z postele,“ odpověděl se zamítavým pohybem hlavy, „včera jsem šel sám něco pořídit, i na zimu,“ a ukázal cedulku se značkou mého kabátu.

Popošla jsem k otevřenému oknu a položila zavazadla na zem. Z dálky dolehl mnohočetný rachot, jako by někdo vyklápěl z nákladáku kamení.

Paní domácí se rozhodla, že nabídne hostu kafe, aspoň jeho vůně probudí manžela, jak prohlásila. Z



prázdné jídelny prošla do kuchyně, poté co odložila řvoucího chlapce do ohrádky. Ten se pokoušel zvednout, chytal se při tom za síť v místě, kde zela díra nahrubo zalátaná provázkem. Když jsem se přiblížila, začal podrážděně řvát ještě víc. Jeho každodenní sestra ho odtamtud s námahou vytáhla a položila ho na šterkovou dlažbu. Začal lézt po

čtyřech směrem k hlasům v kuchyni. Její temný pohled se s očima stále sklopenýma přesunul z bratra na mě. Rozpálil pozlacenou přezku nových bot, stoupal po mých šatech podél tmavomodrých záhybů, ještě tuhých od výrobce. Za jejími zády poletovala obří moucha a čas od času narážela do stěny ve snaze najít cestu ven.

„Tyhle ty šaty ti taky schrastil tamten?“ zeptala se tiše.

„Koupil mi je včera, právě kvůli tomu, že se sem vracím.“

„A to je nákej tvůj příbuznej?“ zajímalo ji.

„Je to vzdálený strýček. Až doteď jsem žila s ním a jeho ženou.“

„A kdo je teda tvoje máma?“ zeptala se sklíčeně.

„Mám dvě. Jedna je tvoje matka.“

„Někdy o tom mluvila, že mám starší sestru, ale já jí moc nevěřím.“

Znenadání mi lačnými prsty sevřela rukáv šatů.

„Tyhle ti už za chvíli nebudou. Příští rok je můžeš dát mně, ale dej bacha, ať mi je nezničíš.“

Otec vylezl z ložnice bos, zíval. Od pasu nahoru byl nahý. Všiml si mě, když následoval vůni kávy.

„Tak jsi tady,“ řekl, stejně jako jeho žena.

Kontakty:

ARGO spol. s r. o.

Milíčova 13

e-mail: zdena.krikavova@argo.cz

www.argo.cz

<https://www.aise.it/anno/donatella-di-pietrantonio-a-praga-per-la-settimana-della-lingua-italiana-nel-mondo/122078/1>

DONATELLA DI PIETRANTONIO A PRAGA PER LA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

18/10/2018 - 15:08



PRAGA\ aise - La scrittrice **Donatella Di Pietrantonio**, vincitrice del premio Campiello nel 2017, incontrerà questa sera i suoi lettori nel caffè letterario **Kavárna Retezová di Praga** in occasione della pubblicazione in lingua ceca del romanzo **“L’Arminuta”** (“Navrátilka”, Argo 2018) e nel quadro degli eventi promossi dall’**Istituto Italiano di Cultura** per la XVIII edizione della **“Settimana della lingua italiana nel mondo”** che si tiene sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Il confronto, organizzato con la collaborazione della casa editrice Argo, sarà moderato dalla traduttrice del volume, Marina Feltlová.

Grande l’interesse mostrato dal pubblico e dai media cechi nei confronti della scrittrice italiana anche in virtù delle marcate similitudini che accomunano l’Abruzzo narrato da Donatella Di Pietrantonio alla Repubblica Ceca, entrambe terre misteriose e ricche di tradizioni popolari. “Ogni volta che comincio a scrivere, penso “questa volta di Abruzzo ne mettiamo ben poco”, poi invece viene fuori in modo quasi autonomo. Quasi al di là della mia volontà questa terra si prende uno spazio importante e questo mi racconta la forza delle radici, delle origini, perché in fondo è come per l’albero: la radice è quello che ti ancora e che ti tiene in piedi, ti sostiene, ma nello stesso tempo è quello che ti limita, che ti tiene fermo e quindi io credo che le radici vadano assolutamente tradite”, ha sottolineato la scrittrice nel rimarcare il rapporto ambivalente con la propria terra d’origine. **(aise)**

INFORM

<http://comunicazioneinform.it/la-scrittrice-donatella-di-pietrantonio-incontra-a-praga-i-suoi-lettori/>

La scrittrice Donatella Di Pietrantonio incontra a Praga i suoi lettori

giovedì, 18 ottobre, 2018 in [NOTIZIE INFORM](#)

XVIII SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

PRAGA – La scrittrice Donatella Di Pietrantonio, vincitrice del premio Campiello nel 2017, incontrerà questa sera i suoi lettori nel caffè letterario Kavárna Retezová di Praga in occasione della pubblicazione in lingua ceca del romanzo “L’Arminuta” (“Navrátilka”, Argo 2018) e nel quadro degli eventi promossi dall’Istituto Italiano di Cultura per la XVIII edizione della “Settimana della lingua italiana nel mondo” che si tiene sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il confronto, organizzato con la collaborazione della casa editrice Argo, sarà moderato dalla traduttrice del volume, Marina Feltlová.

Grande l’interesse mostrato dal pubblico e dai media cechi nei confronti della scrittrice italiana anche in virtù delle marcate similitudini che accomunano l’Abruzzo narrato da Donatella Di Pietrantonio alla Repubblica Ceca, entrambe terre misteriose e ricche di tradizioni popolari. “Ogni volta che comincio a scrivere, penso ‘questa volta di Abruzzo ne mettiamo ben poco’, poi invece viene fuori in modo quasi autonomo. Quasi al di là della mia volontà questa terra si prende uno spazio importante e questo mi racconta la forza delle radici, delle origini, perché in fondo è come per l’albero: la radice è quello che ti ancora e che ti tiene in piedi, ti sostiene, ma nello stesso tempo è quello che ti limita, che ti tiene fermo e quindi io credo che le radici vadano assolutamente tradite”, ha sottolineato la scrittrice nel rimarcare il rapporto ambivalente con la propria terra d’origine. (Inform)

La Pagina

Rassegna stampa Repubblica Ceca

Praga, giovedì 18 ottobre 2018

(fonte: IIC) Donatella Di Pietrantonio, vincitrice del premio Campiello 2017, incontrerà questa sera i lettori nel caffè letterario Kavárna Řetězová di Praga in occasione della pubblicazione in lingua ceca del romanzo "L'Arminuta". Evento promosso dall'Istituto Italiano di Cultura nel quadro della XVIII edizione della "Settimana della lingua italiana nel mondo".

Giornale Diplomatico

QUOTIDIANO ONLINE DI INFORMAZIONI E OPINIONI

Direttore Responsabile: Dario de Marchi
Direttore: Carlo Rebecchi

Testata iscritta nel Registro Stampa del Tribunale Civile di Roma - n.94/2017 dell'8 giugno 2017

<https://www.giornalediplomatico.it/IIC-Praga-scrittrice-Donatella-Di-Pietrantonio-pubblica-in-lingua-ceca-romanzo-LArminuta.htm>

IIC Praga: scrittrice Donatella Di Pietrantonio pubblica in lingua ceca romanzo "L'Arminuta"

12-10-2018 17:01 - Ambasciate

Donatella Di Pietrantonio
NAVRÁTILKA
18. 10. 2018, 19.00
Literární kavárna Řetězová
Řetězová 10, Praha 1
Vstup volný / Tlumočení zajištěno

Donatella Di Pietrantonio
L'ARMINUTA
18. 10. 2018, 19.00
Caffè letterario Řetězová
Řetězová 10, Praha 1
Ingresso libero / Traduzione in consecutiva



setkání s autorkou
/ incontro con l'autrice





GD - Praga, 12 ott. 18 - L'Istituto Italiano di Cultura di Praga ha promosso un incontro con la scrittrice Donatella Di Pietrantonio in occasione della pubblicazione in lingua ceca del suo romanzo "L'Arminuta". Sarà presente anche la traduttrice Marina Feltlová.

L'evento è organizzato dalla casa editrice Argo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura.

La presentazione si terrà giovedì 18 ottobre, alle ore 19.00, nel Caffè Letterario in Kavárna Řetězová (Řetězová 244/10, Praga 1)

L'ingresso è libero. - Fonte: **Redazione**



RETESETTE

<https://www.rete7.cloud/a-praga-larminuta-per-la-settimana-della-lingua-italiana/>

A Praga l'Arminuta per la settimana della Lingua italiana

19 ottobre 2018



La 'Settimana della lingua italiana nel mondo' a Praga parte da un romanzo che affonda le sue radici in una terra ricca di tradizioni popolari come l'Abruzzo. Donatella Di Pietrantonio ha presentato il suo 'L'arminuta', vincitore del premio Campiello lo scorso anno, nel Caffé letterario...